BOZZA DI INTERVENTO DI FRANCESCO ORLANDO -- PALAZZO S.GIORGIO 17/4/2012

INIZIO CON UNA DOMANDA.

Possiamo parlare di crisi delle vocazioni marittime e della mancanza di una vera “cultura marinara”

e della formazione? Direi di sì, in quanto tutto questo si traduce nella mancanza di ben 1,200

ufficiali nella flotta della Marina Mercantile italiana.

E’ necessario mettere a confronto istituzioni, armatori e mondo della scuola per cercare di

incrementare le iscrizioni nelle scuole specializzate nella formazione dei marittimi del domani.

“Basta con lo stereotipo del marittimo che vive lontano da casa”: questo mondo, oggi, è cambiato.

Bisogna sfatare il problema della lontananza: oggi, infatti, è facile mettersi in contatto con i propri

familiari, anche oltreoceano.

L’importante è conoscere bene l’inglese, in particolare quello tecnico, lingua ufficiale sulle navi di

tutto il mondo.

In Italia,c’è un deficit di professionalità tecniche pari a 110.000 unità all’anno e questo è un

elemento di debolezza per la competività del Paese. Sono convinto che puntare maggiormente sulla

istruzione tecnica e professionale sia la base per rilanciare l’occupazione dei giovani.

Guardare, con occhi diversi, agli Istituti Tecnici e pure ai Professionali, appare, dunque, una

esigenza. Infatti, in molti Paesi, il 65% degli studenti sceglie una scuola di tipo professionale; in

Italia è un numero inferiore al 40%.

Si rende necessario, quindi, un diverso processo di orientamento, non pensato come promozione,

bensì come strumento per rendere i ragazzi consapevoli dell’importanza di una scelta di questo

genere.

A spiccare, qui, a Genova, è però il “boom” del Nautico (oggi, con la riforma, si chiama Istituto

Tecnico per la Logistica dei Trasporti), grazie anche all’occasione formativa fornita dalla

Accademia della Marina Mercantile. E’, quindi, possibile frequentare, in Accademia, un “modulo

di allineamento” di 500 ore (2 anni) e sostenere un esame finale, superato il quale, si è alla pari con

i diplomati del Nautico. Dopo l’Accademia, si potrà accedere all’esame per conseguire il titolo

professionale di Ufficiale di Navigazione, esame che si sostiene presso la Capitaneria di Porto.

Il 100% dei diplomati, dopo lo stage, sono stati assunti. Il successo dell’ex Nautico si spiega

proprio con questa percentuale di occupazione sul fronte marittimo.

In Italia, ci sono 45 Istituti Tecnici Nautici, migliaia di iscritti dai quali usciranno centinaia di

futuri Ufficiali della Marina Mercantile, ma anche progettisti, esperti in logistica, altri che si

avvieranno alla carriera militare. Insomma, è bene sapere che le flotte dell’Europa necessitano di

circa 15.000 Comandanti di navi, cosa che, in Italia, sembra difficile ottenere, in quanto manca

ancora un capillare dialogo tra scuola e imprese, coordinate queste, con essenziali forme di

collaborazione con il territorio, ai fini formativi.

Specificatamente, per quanto attiene la scuola e, soprattutto, la didattica per le competenze, è

necessario costruire una scuola incentrata più sull’apprendimento che non sull’insegnamento e che

si basi sull’approfondimento.

E se è vero che la riforma della scuola di secondo grado è un processo, la conclusione dei lavori,

allora, coincide perfettamente con l’incoraggiante introduzione presa in prestito da

Friedrich Nietzsche: “Quanto manca alla vetta? Tu sali e non pensarci”

 Grazie.

Gott ist tot! Gott bleibt tot! Und wir haben ihn getotet!